

lezioni sul fatto che non si sentono le chitarre. Vediamo cos'è una strumentazione, le caratteristiche degli strumenti; ma messi insieme?

III.3.3. Didattica della musica d'insieme

Questo paragrafo si addentra nello specifico della didattica della musica d'insieme, quale è praticata quotidianamente dai 25 insegnanti intervistati. Le modalità operative qui esposte sono nella maggior parte dei casi il frutto di anni di esperienze sul campo, elaborate ed approfondite nel tempo, continuamente aggiustate e migliorate nell'intento di ottimizzare l'azione didattica e ottenere il massimo risultato nei tre anni a disposizione. Tre anni che si riducono a due, considerando che il primo è dedicato quasi sempre all'alfabetizzazione musicale.

Nella tabella III.3.3 sono raggruppate le principali strategie messe in atto, secondo le dichiarazioni dei docenti. È ragionevole supporre che tali strategie e quelle riportate in seguito nei discorsi diretti non siano le uniche adottate, ma senz'altro sono quelle che gli insegnanti considerano più caratteristiche del proprio operato e più valide per il raggiungimento dei propri obiettivi nel campo della musica d'insieme.

Tab. III.3.3

<i>Modalità</i>	<i>Scelte</i>	<i>Quantità</i>
Studiare con tutte le sezioni insieme; chi non è impegnato aspetta	3, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13 ¹ , 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25	20
Tutti studiano tutte le parti o più di una (in certi casi questo riguarda solo i brani più semplici, iniziali o di tipo didattico)	5, 6, 9, 11, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 20	11
Mettere in cantiere di volta in volta poche battute o frasi per poter quanto prima assemblare le parti	1, 2, 4, 13, 17, 18, 19, 20, 24, 25	10
Ogni sezione studia solo la propria parte	1, 2, 3, 4, 7, 8, 10, 12, 21, 25	10
Divisione della classe in gruppi sezione mandati a studiare in luoghi diversi	1, 2, 4, (13 ¹)	4
Affidare la parte facile anche a ragazzi	3, 11, 21	3

in gamba, equilibrare i gruppi		
La pratica è preceduta dall'ascolto del brano	8, 20	2
Lavoro a classi parallele	5, 12	2
Si inizia suonando direttamente, niente solfeggio preventivo, se serve si analizzano i punti critici	4, 8	2
Aiutare una parte accompagnandola o con la parte più bassa (basso armonico), o una base	4	1

¹ = alcune sezioni sono dislocate, la maggior parte della classe rimane unita.

Quasi tutti i docenti, 20 su 25, tengono unita la classe pur dovendo studiare molte sezioni diverse. Ciò può essere dovuto a tre motivi: precisa scelta didattica; mancanza di un numero sufficiente di aule o ambienti in cui dislocare le varie sezioni; problemi di responsabilità del docente quando gli allievi non sono sotto la sua sorveglianza diretta. Quest'ultima ragione è di estrema importanza per le sue gravi implicazioni legali ed è l'oggetto del successivo paragrafo III.3.4.

Far studiare a tutti gli alunni tutte le parti o solo quella della propria sezione è una questione che divide praticamente a metà il campione di intervistati: 11 a 10 le loro scelte al riguardo.

Molto interessanti sono, a nostro avviso, le particolarità didattiche indicate da qualcuno degli insegnanti, quali: equilibrare i gruppi in modo che in ogni sezione ci sia almeno un ragazzo in gamba che possa aiutare gli altri; far precedere lo studio dell'arrangiamento dal suo ascolto; partire subito con l'esecuzione tralasciando le fasi iniziali di lettura (solo in classe terza); aiutare una parte accompagnandola con il basso armonico.

Proposte valide, che meritano di essere condivise e sperimentate da un maggior numero di docenti e che dimostrano come sia in essi vivo uno spirito di ricerca e di miglioramento costante.

Diamo ora la parola agli stessi docenti.

Sezioni dislocate, solfeggio, studio a casa per il docente 1:

Ogni classe ha l'organico completo. Sanno leggere le note da soli, si arrangiano a leggerle, provano la lettura ritmica da soli prima, poi io provo a sentirli. Li divido, ho la possibilità di far così, non si potrebbe però... li divido in gruppi di lavoro, poi io passo, lascio dei minuti in modo che insieme al loro gruppo fanno la lettura ritmica. Io passo, mi fanno sentire, li aiuto perché certi passaggi sono anche difficili, proviamo, mettiamo la diteggiatura insieme. Io giro nei vari reparti, dopo a casa studiano meglio la parte. Appena do gli spartiti loro provano a leggere le note, a leggere aritmicamente, proviamo a vedere com'è la diteggiatura, senza suonare provano a mettere giù le dita, proviamo solfeggiando e poi praticamente a casa dopo ognuno studia la sua parte. La volta dopo ritornano di nuovo in gruppi separati e provano insieme, ognuno a casa ha studiato, io giro sempre nelle varie aule e questo per le prime lezioni, non metto insieme, logicamente. Faccio, vado, li seguo. E quando sanno la loro parte, la lezione dopo ci si trova in aula di musica e proviamo a mettere insieme, magari poche battute. Vedo che mi fan confusione tenendoli tutti insieme. Poi dipende dalle classi. Io ho visto che, avendo possibilità quest'anno di aver aule, mi son trovata bene a far così.

C'è sempre un capo sezione poi che magari fa sentire anche il tempo, trovi quelli più bravetti che... Su una parte di chitarra hanno separato le due parti, quella bassa e l'arpeggio, c'è chi ha fatto solo la parte bassa. Le due che studiano chitarra hanno fatto tutto, gli altri hanno fatto gli arpeggi senza la parte bassa.

La suddivisione in frasi è il mezzo per inserire tutti secondo le proprie capacità, per il 2:

Io divido in frasi musicali, in pezzi, A, B, C, D, in modo che ognuno ha la possibilità di inserirsi in base alle proprie abilità e a quanto studia. Uno vuole imparare tre frasi, uno 4, uno 10; dipende da lui. Però io esigo che ciò che fanno sia fatto bene, che si abituino alla bellezza, alla qualità. Si lavora molto in classe e anche un gruppo da una parte, soprattutto il pomeriggio... si inizia magari una frase, prima si fa insieme, dopo mando per esempio i soprani nell'aula di qua, cinque minuti, soprani, contralti... o anche le quattro voci

tutte separate e io giro, sono tutte vicine quindi vado dentro cinque minuti. Anche perché altrimenti si stufano ad aspettare... per snellire il lavoro e per farli rendere. Loro suonano cinque minuti poi possono anche chiacchierare un attimo. L'importante è che quando vado da un gruppo non ci sia il disturbo degli altri e che si possa lavorare bene quei dieci minuti e dopo si mette insieme la parte. Quelli che fanno fatica gli si lascia lo spazio, però è anche giusto dare soddisfazione al gruppo che ha tirato e non tornare indietro con il lavoro.

Il 3 differenzia l'approfondimento dello studio in base alla destinazione del brano:

Se devo fare il saggio di Natale o altre cose, allora ecco che prepariamo una cosa più ben fatta, più curata, se no facciamo le cose più semplici. Se so che devo preparare dei brani da far sentire allora li curo molto di più e sto attenta anche ai vari timbri, invece se non ci sono esibizioni in programma li faccio suonare col flauto e morta là.

Comincio con i primi, di solito, allora facciamo la lettura... beh, il solfeggio di solito glielo faccio io, quindi gli faccio la lettura delle note, la lettura dei tempi. E poi gli spiego le difficoltà, quindi cominciamo subito a vedere quali sono i punti critici. E poi suonano la loro parte, poi faccio i secondi oppure viceversa, prima i secondi e dopo i primi e poi metto insieme, a volte riga per riga, a volte frase per frase. A volte battuta per battuta, dipende. Quando c'è la battuta difficile ci si ferma e si rifà. Analizzo la prima voce, un gruppo una sezione, intanto gli altri aspettano. Ovviamente a casa devono studiarci le parti e rivedersele. Adopero il metronomo qualche volta, non sempre perché li vincola troppo. La parte ritmica per ultima. Quando hai partiture a due voci devi mettere qualcuno bravo anche nella seconda voce, perché se no il gruppo dei secondi si perde.

Il 4 adotta l'accorgimento di accompagnare le singole sezioni con il basso:

Li faccio studiare a voci separate, per curare l'intonazione, per sentire se sbagliano, e a volte ho difficoltà a insegnarla al gruppetto individualmente, e

allora la prima cosa che faccio metto insieme con i tenori. Quando io ho messo i secondi, i terzi insieme con il basso, che è l'armonia, in pratica, risolvo un sacco di problemi. Loro riescono a capire, anche perché ho i tenori molto bravi, sicuri come ritmo. Quando metto insieme vedo che riescono a capire di più, probabilmente il senso della musica, magari mi fanno giusto un ritmo che da soli sbagliavano. Cerco di farli studiare un po' da soli, anche se sbagliano a volte, però intanto...

Studio gli arrangiamenti a piccole parti, da mettere insieme quanto prima possibile, per dare la soddisfazione del risultato. Poi studio a sezioni da soli, possibilmente studio a casa per ripassare. Non faccio solfeggio, li faccio suonare subito. All'inizio facevo solfeggio e strumento muto col gruppetto di seconda e dopo ad un certo punto ho detto basta, bisogna andare avanti, come fa uno strumentista quando si mette per studiare la musica... legge le note e le suona, non è che prima te le solfeggi, e allora ho detto proviamo. Fanno fatica, però sto cercando di snellire un attimo il lavoro perché se no diventa noioso. Salto la parte del solfeggio, però faccio quella dello strumento muto; sbagliano anche... magari ci impiego di più in questo modo, magari facendo solfeggio ci impiego di meno. Dovrei confrontare, provare. Comunque basta che alla fine suonino.

Dopo dipende anche dalle difficoltà, perché con brani dai ritmi particolarmente difficili... Magari i miei son brani anche facili.

Il 5 chiede ai suoi alunni di studiare sia le piastre sonore che il flauto, a rotazione:

Metto un gruppo di ragazzi alle piastre e il resto dei ragazzi canta. Oppure si fa la classica forma A B A con la parte B cantata, la parte A suonata. Poi alla fine la forma spesso si stabilisce con i ragazzi stessi, loro stessi dicono “possiamo ripetere una parte piuttosto che un'altra”.

Tutti devono sapere tutto. Quindi i flauti devono saper fare la parte dello xilofono basso, la parte degli xilofoni soprani, la parte del metallofono, almeno accennato e poi ritornare al flauto. Come i signori che si siedono allo xilofono devono saper fare col flauto la parte della melodia.

Gli strumenti a percussione ruotano, cioè nel secondo brano la doppia valutazione la metto al ragazzo che nel brano precedente ha fatto solo flauto, nel brano seguente farà il flauto per verifica, in modo tale che ci sia rotazione. Ma una valutazione sul flauto la do a tutti. Ecco che il fatto di avere due livelli di flauto mi fa comodo, fa comodo a loro per i ragazzi che non hanno questa grande manualità.

Inizialmente parto, noi le chiamiamo vitamine ritmiche, con attività pratico-corporea solamente. Loro hanno già la fotocopia in mano o il foglio che distribuisco e lascio 5 minuti in cui loro danno un occhio, proprio a livello visivo di fotografia – ci sono tante note, ci sono poche note, tante pause, tanti silenzi – perché si rendano conto così, a livello fotografico. Poi, se sono in una classe prima, si procede per imitazione; io propongo ritmi, non di quel brano, ma ritmi così binario, ternario, ecc. giusto per scaldare un po'. Dopo di che comincio molto lentamente a proporre i ritmi degli accompagnamenti; li propongo ai ragazzi, li imitano e, avendo già lavorato un po' con le figure musicali, chiedo loro di riconoscerli. Quello che hai fatto con le mani sulle tue gambe, mi trovi il pentagramma corrispondente sul foglio. Ormai loro conoscono le parti del corpo, per es. la mano sul pugno sanno che è uno strumento come i legni, come le clave o il tubo bitonale; sanno che la mano che batte la coscia ricalca i bongos oppure un qualsiasi membranofono. Già la parte del corpo un po' li aiuta, ma in linea di massima questo serve per riuscire a codificare, come dicevamo prima: quello che ho fatto adesso io con le mani è scritto nel terzo pentagramma, piuttosto che nel quinto o nel primo. Tutti studiamo le varie parti, dopo chiedo chi vuole provare; quello che avete provato sulle gambe è il bongos, chi vuole provare? Allora vedo, in base se ci sono tante o poche richieste e si prova sullo strumento. Sullo strumento fanno quello che hanno fatto su se stessi.

Ognuno dei ragazzi fa tutte le parti, stiamo parlando delle prime. Tutti studiano il primo pentagramma, il secondo, il terzo, poi ci dividiamo le parti. Sperimento da anni il fatto di unire le mie due seconde e le due terze e le due prime, cioè le classi parallele, in modo tale che l'organico sia molto numeroso. Unisco una classe di 29 e una di 27, ottengo 56 ragazzi. Nel momento in cui ho 13 piastre, 13 percussioni, ho già 26 ragazzi che lavorano solo su un

accompagnamento ritmico – armonico e il resto dei ragazzi mi fa la parte flauti. Questo serve anche per unire le due seconde, alcune volte si creano competizioni, ma con questo chiudo la bocca a tutti, dico: state facendo le stesse cose. Si cercano, studiano a casa assieme, si passano le parti... si aprono le porte tra classi parallele.

Il 6 applica sia la strategia della parte facilitata sia quella di far studiare tutte le parti:

Divido il gruppo in modo tale che le difficoltà, uno che è in difficoltà non è eliminato e fa cose a parte, ma vada sempre “casualmente” su quel gruppo dove so che può fare.

I flauti studiano tutti le parti, sia sopra che sotto se son due o se son tre studiano tutte e tre le parti, poi distribuisco, quando facciamo la prova d'insieme, se sono equivalenti si scambiano continuamente, se non lo sono per motivi tecnici li divido io in base alle capacità. Se è così evidente sì, però su esercizi per imparare l'uso della cellula polacca o la cellula scattante, faccio fare a tutti tutte le parti. Poi è chiaro che c'è chi riesce a farlo meglio e chi non riesce a farlo. Però tento di fargli fare a tutti, divido dopo. L'aggiunta delle percussioni viene in seguito, la base rimane il flauto dolce, perché sono comprensive, in base a quello stabilisci tutti i rapporti di velocità con gli altri.

Al contrario del 7 che distribuisce subito gli alunni in base alle capacità:

Io li divido subito, tanto so benissimo che... li conosco. È inutile che provi a dare una parte difficile a uno che non la sa fare.

L'8 è uno dei due docenti che ha indicato l'ascolto preventivo:

Prima l'ascolto. Do una versione... La tastiera con sequencer mi serve a questo, metto insieme le diverse voci e le faccio sentire ai ragazzi, poi le faccio sentire singolarmente. Quel tipo di tastiera serve a questo. Poi si comincia sempre con la parte melodica, principale e da lì via via si leggono separatamente le varie parti, di accompagnamento, di accordi. Non faccio solfeggio, io faccio suonare

direttamente. I miei alunni forse saranno i peggiori nel leggere le note, nel solfeggio, perché non punto su quello, punto più che altro all'approccio con lo strumento e al suonare, senza necessariamente pensare alla nota, ma pensare al suono. Se vedo che dei ragazzi hanno difficoltà a tenere il tempo, non riconoscono il valore della minima da una semiminima in una data situazione, allora fermiamo tutto e guardiamo con calma quella situazione, ma sempre facendo riferimento al suono, più al suono che al simbolo che è scritto sulla partitura. Negli anni mi son resa conto che dando spazio al solfeggio, si “perde” tanto tempo, nell'insieme della classe sono pochi quelli che riescono a lavorare partendo dalla decodificazione; ci sono tanti ragazzi che aspettano e sperano di poter subito suonare, seguono l'esempio, si accodano a qualcosa che sentono da fuori. Lavoro sempre a sezioni riunite, sia con il gruppo di laboratorio che nelle classi.

Con il 9 torniamo all'apprendimento di tutte le parti per ogni allievo:

Parto con l'analisi di una voce alla volta tutti insieme, perché voglio che tutti sappiano tutto quello che c'è scritto, cerco di fare in modo che tutti siano in grado di leggere e suonare tutte quante le parti. Quindi prima di tutto si analizza una parte alla volta dal punto di vista melodico e ritmico o solo ritmico se si tratta di strumenti a percussione. Poi si cerca di mettere assieme due parti alla volta, poi tre, se sono tre, finché si riesce a metterle tutte assieme. Poi dipende dalla difficoltà del brano, dove ci sono i problemi.

Il 10 considera la parte ritmica come riserva per coloro che hanno difficoltà con il flauto:

Io preferisco che suonino tutti col flauto, nel caso che qualcuno non ci riesca, magari lo metto a fare la parte ritmica, però in genere se hanno difficoltà col flauto è anche difficile che abbiano sviluppato un senso ritmico. Se non hanno sviluppato un certo orecchio d'insieme hanno difficoltà a livello generale. Studio i brani a parti separate, divido in gruppi generalmente per livelli, nel senso che i ragazzi che suonano meglio fanno la parte principale. Anche se comunque poi, se uno vuol tentare la parte più difficile lascio che lo faccia;

dev'essere comunque uno stimolo a migliorare. E poi studio le parti separate, ogni volta si studia la parte prima, la seconda, la terza e poi le metto insieme. Mentre seguo una sezione gli altri aspettano, ascoltano. Generalmente rispettano questa modalità di lavoro, quasi tutte le mie classi sono in grado di aspettare.

Con l'11 torniamo alla modalità in cui ogni alunno studia tutte le parti:

Provano singolarmente, prima provano con me e con l'accompagnamento del pianoforte, leggiamo a voce la partitura una alla volta. Di solito tutti imparano tutte le voci; in una lezione fai una voce sola, nella lezione successiva fai la seconda e così via. Si divide dopo in sezioni, in un primo momento tutti imparano le varie voci, però poi quando vengono assegnate, ognuno si tiene la propria. Quindi, prima di fare il brano, a meno che non sia già abbastanza avanti, faccio la prima voce singolarmente, la seconda a gruppo e la terza voce, quindi gli altri stanno zitti, mentre provano le altre due parti. Io cerco sempre di dividere la classe in due, una volta fa la prima voce questi e una volta fa la seconda. Magari cerchi proprio di equilibrare i due gruppi così non soffrono di inferiorità.

Il 12 concentra l'attenzione sulla prima parte, le altre sono più semplici:

Ogni gruppo fa la sua voce, c'è chi ci impiega di più, chi meno; dico a quelli che stanno fermi di ripassare la parte, ma... A cinque voci, la prima voce che è anche la più difficile, magari spiego di più, le altre a volte capita che sono talmente semplici provo a mettere direttamente assieme, in 10 minuti riesco a completare.

Quando c'è da fare il saggio metto tutte le seconde insieme, faccio lo stesso repertorio, qualche volta le seconde e le terze, le seconde cantano le terze suonano, l'organico diventa di 60/70.

Il 13 diversifica l'approccio tra seconda e terza:

Perché nei fascicoli che do a loro le parti sono preparate complete, con prima, seconda voce, metallofono e percussione. In terza, quando i brani sono più complessi, preparo i fascicoli divisi: percussioni, metallofoni, flauti. In seconda si abitua ad avere invece tutta la partitura, le 4/5 parti, perché i brani sono di poche battute. Quindi li faccio suonare tutti, pur a livelli diversi. La modalità è sempre la stessa, prima studiamo una voce, se il brano è difficile ci fermiamo nelle battute difficili, ripetiamo quello che serve poi andiamo avanti... tutti la stessa voce, devono essere in grado di suonare tutti una e tutti l'altra. In terza classe hanno le parti separate, i flauti hanno le tre voci dei flauti, hanno un fascicolo separato. Per cui chi suona il flauto si compra il fascicolo con i soli flauti. Sono due fascicoli: solo flauti uno, metallofoni e percussioni l'altro. Quando all'inizio dell'anno stampo i fascicoli so già quanti stamparne per i flauti e quanti per le percussioni. Mentre studio le parti dei flauti gli altri aspettano, sono abituati ad aspettare, non fanno confusione, tranne qualche classe, dipende, però sono abituati ad aspettare. Generalmente cerco di non fare tutto il brano con una voce, facciamo un pezzo di brano, poi aggiungo.

Faccio intervenire a turno tutti quanti, però chiaramente devono aspettare. Generalmente la terza voce viene affidata a chi suona il basso e il contralto sono già ragazzi che leggono a prima vista, quindi vanno subito. Ne ho una quest'anno che suona il basso e che fa anche pianoforte e chitarra a scuola, quando suoniamo la prima voce lei suona già la terza. Chiaro che studiamo prima uno, poi l'altro, poi mettiamo assieme, però generalmente mentre sento una sezione gli altri aspettano.

Il 14 si affida allo studio casalingo delle singole parti per poter lavorare in classe con più sezioni alla volta:

Facciamo una spiegazione in classe, una prova in classe, per far capire come devono lavorare, poi il grosso del lavoro devono farlo comunque a casa e dopo, quando si comincia a provare insieme, si comincia con due cose alla volta, per es. melodia e seconda melodia, o melodia del flauto e melodia della

tastiera, oppure le due melodie del flauto con l'accompagnamento ritmico.
Cioè le varie parti separate mescolate tra di loro, poi alla fine si prova insieme.

Per il 15 non è importante il risultato finale, ma che lavorino insieme:

Io invece provo tutto a tutti e poi alterno a file. Non perfeziono per curare...
ma proprio per farli lavorare insieme. Non ho nessuna finalità di ottenere
qualche risultato splendido, per cui io faccio leggere tutto a tutti e poi li divido,
li metto insieme, a volte anche tre singoli che provino le tre parti in gruppo.

Studio di tutte le parti anche per il 16:

Prima ognuno legge un po' tutte le voci, anche perché c'è sempre bisogno
all'ultimo momento... qualcuno è assente, in modo che non cada l'esecuzione
perché non c'è la persona. E poi verso la fine vedi chi riesce meglio, assegna le
parti secondo attitudini.

Il 17 fa ricorso anche ad internet come strumento di condivisione di partiture e
basi tra gli alunni:

Ci sono due livelli di orchestra. Nel fascicolo di seconda riporto tutti gli
esercizi per la lettura a prima vista, è lo stesso libro, però alla fine comincia ad
avere il repertorio suddiviso per strumenti. Divido le parti dei brani più lunghi,
invece le lascio insieme dove è possibile far stare tutte e quattro, perché così
loro vedono anche l'andamento delle parti. È tutta una scuola percettivo-visiva.
Poi ho usato la tecnologia, i computer. Quasi tutti hanno il computer a casa, io
ho fondato un sito web della scuola solo per musica. Lì trovano tutti i midi file
che io faccio suonare qui a scuola, perciò a casa scaricano il midi e studiano
con l'orchestra che suona. Hanno un supporto multimediale che li aiuta nello
studio a casa, a forza di suonare da soli – certo i file sono a velocità ridotta
perché devono studiare lento, poi qui facciamo la velocità giusta.
Perché in una partitura c'è chi me la suona tutta intera, chi sa di non riuscire in
un pezzettino lo salta e riprende dopo. Poi vedo nel tempo la crescita della
percettività mentale col Bentley test, la crescita ludica delle abilità strumentali.

Sono molto attenti, veloci nell'esecuzione... Certo non puoi pretendere il silenzio assoluto che è impossibile, ma così com'è ti permette di lavorare. Nell'approccio ad un nuovo brano c'è prima la ritmica. Se le parti sono omoritmiche tutti insieme, altrimenti i soprani fanno la loro, poi via via le altre sezioni. Cominciamo con quattro battute come primo obiettivo. Esaurita la ritmica faccio flauto vuoto, col colpo di lingua, lo stesso ritmo senza note, nota vuota. Dopo di questo si cantano i suoni o si leggono, in seconda riescono ancora a cantare, ma in terza con Ravel non puoi cantare, allora chiamano i nomi delle note come nel solfeggio. Poi passano al flauto, mettono in pratica, due, tre, quattro, cinque tentativi finché si sistema. Tutti insieme. Prima ho fatto il lavoro soprani quattro battute, faccio il lavoro completo; contralti, le quattro battute che hanno fatto i soprani; tenori e bassi e dopo mettiamo assieme. Quando hanno finito il giro e vedo che il "prodotto" può stare in piedi, si fa l'amalgama. Poi analizziamo le altre quattro battute. A volte studiamo anche 24-25 battute in un'ora. Dipende dalle musiche. È logico che a settembre per fare un brano di quel livello ci mettevano due mesi. Basta guardare il mio libro, dalla seconda si ripescano i vecchi brani di repertorio, si tiene quelli più significativi, poi andiamo avanti e avanti. Adesso la musica è già diversa dai brani omoritmici di prima, cominciano le risposte.

Anche il 18 cerca di assemblare almeno una piccola parte nella stessa lezione:

Prima li faccio provare a parti separate e dopo si prova assieme. Dopo si cura anche il lato espressivo. Faccio sempre studio separato e unito nella stessa ora di lezione, in modo che abbiano l'idea dell'insieme, riducendo la quantità. In alcuni casi studiano tutti quanti tutte le parti. In alcuni brani faccio studiare tutte e due le parti e dopo vedo, soprattutto all'inizio, a chi dare una parte a chi dare l'altra. Gli consiglio di studiare tutte e due le parti, in modo che si rendano conto, però non sempre.

Come pure il 19:

Separato e unito nella stessa ora di lezione, in modo che abbiano una visione generale. Si fa per frasi. Ai flauti soprano faccio studiare tutte e due le parti, gli altri strumenti no, invece, ognuno studia la propria parte.

Al contrario del 10, il 20 considera più impegnativa la parte ritmica:

Prima faccio le parti, dopo le distribuisco, divido la classe in flauto 1, flauto 2 ecc., in base alle capacità ovviamente. Poi mi piace anche mischiare, invertire. Le parti che rimangono fisse sono violoncello e tastiere e se c'è qualche strumento particolare. Anche per quanto riguarda le percussioni mi piace tenere le stesse persone perché non è facile trovare gente che ritmicamente tiene il tempo bene e riesce anche a seguire le altre parti, e quindi, essendo più difficile trovare queste persone più capaci, tendo a circoscrivere il gruppetto. Chi fa le percussioni, nel brano successivo che analizziamo può fare una parte di flauto. Ovviamente, facciamo un brano con meno percussioni. Prima ascoltiamo il brano, capiamo che brano è, cerchiamo di capire quello che ci proponiamo di fare con questo brano, e dopo assegno le parti. Ascolto e spiegazione, possiamo chiamarla. Poi distribuisco le parti e seguo una sezione alla volta, però più presto che posso li metto assieme perché altrimenti gli altri gruppi si stufano. Stare un quarto d'ora con una sezione a limare troppo le cose, non lo trovo molto produttivo, perché gli altri non fanno niente, si chiacchiera, si tende a disperdere il lavoro. Li ascolto una volta, mettiamo a posto le due tre cose che bisogna mettere a posto, ma passo velocemente alle altre sezioni, altrimenti si perde un sacco di tempo per niente.

Creare gruppi omogenei è un aspetto molto importante per il 21:

Di solito do le parti separate, i ragazzi di solito se le guardano un pochino a casa, per lo meno decifrano le note, poi cominciamo insieme, quattro battute alla volta, cerchiamo di fare un lavoro simultaneo. Quest'anno ho avuto la possibilità di lavorare con NN, la collega si sostegno che però è musicista, per cui abbiamo potuto dividere, io ho tenuto i soprani e lei altre sezioni, abbiamo potuto unire il lavoro. Anzi, c'era anche il professore di religione che suona la chitarra molto bene, ho coinvolto anche lui in questa cosa.

Quando faccio i gruppi per livello, e do la voce più semplice, non metto mai i ragazzi in difficoltà solo in quel gruppo, ma cerco di distribuire i più bravi anche all'interno di quel gruppo. Creo sempre dei gruppi eterogenei in modo tale che ci sia sempre un elemento trainante all'interno del gruppo, sia nelle parti difficili, sia nelle parti semplici. Un po' per semplificarmi il lavoro... Nel brano successivo, quello trainante non necessariamente avrà la sua bella parte difficile, ma anche sì. È uguale. Che tu faccia la prima parte o l'accompagnamento è uguale, sei parte del gruppo. Per me non esiste l'idea della parte principale dove ci sono i bravi e gli altri che accompagnano... Loro sono perfettamente in grado di capire perché tu li metti là. Tante volte io prendo quelli che hanno la codifica perfetta del codice e li caccio nel gruppo delle parti più semplici, anche solo per aiutare gli altri a contare.

Il 23 evidenzia l'importanza dell'ascoltare anche la parte altrui:

Ciascuno ascolta gli altri, non li mando separati in giro per la scuola. Faccio tante prove con abbinamenti di due parti. I ragazzi che non seguono perché hanno un'altra parte ascoltano e non devono disturbare, non disturbano. Imparando ad ascoltare una parte che non è propria è un 50% di lavoro già fatto.

Tra le altre cose, anche il 24 punta ad ottenere in ogni lezione l'assieme, pur di poche battute:

C'è questo problema: nelle classi di sperimentazione musicale io mi trovo più flautisti, che divido in flauto due, flauto uno, flauto tre, a seconda se sono bravetti o meno bravi. Il problema è più per i pianisti che quando ne hai tanti non sai dove farli suonare, per fortuna ho tre pianoforti e posso mettere sei persone. Quando facciamo a sei, magari raddoppiano delle parti, come se fosse una lettura della partitura.

Nell'approccio ad un nuovo brano lavoro a sezioni. Tendo ad organizzare il lavoro nella sezione strumentale come se fosse una prova d'orchestra, si prova a sezioni, dico gli elementi salienti, caratteristiche, alcuni cenni all'autore, da dove ho tratto, origini del brano, cose essenziali. Dopo, le caratteristiche

strutturali, le problematiche inerenti alla realizzazione, quindi cambi di tempo, sezioni che richiedono caratteri diversi, ecc. Un'analisi strutturale del brano. Dopo si passa alla verifica dei passi più complessi. Nelle classi normali dico molte più cose, diesis, bemolle, attenti qua, attenti là. Dipende dalle classi. Facciamo una parte del brano, fin dove vedo che reggono, poi passo ai flauti, dopo passo alle percussioni, ecc. Una volta che le sezioni sono studiate e controllate, faccio prima gli abbinamenti e poi tutti insieme. Magari tendo sempre a fare un po' tutti insieme, perché è quello che loro vogliono, e quindi in una lezione tendo sempre a fare magari tre battute ma tutti, perché dà soddisfazione a loro.

III.3.4. Dislocamento in vari ambienti di gruppi autonomi

Suddividere la classe in varie sezioni, ciascuna con una parte diversa da studiare implica che, mentre l'insegnante ne segue una le altre sono senza guida diretta. Come già visto nel paragrafo precedente, questo crea dei problemi di varia natura, poiché i ragazzini non sempre hanno l'autocontrollo e il senso di responsabilità necessari per studiare in modo silenzioso la propria parte e permettere al docente di seguire le varie sezioni a turno. Una delle soluzioni adottate, qualora le strutture lo permettano, è quella di mandare i gruppi di strumenti in ambienti diversi, ancorché attigui, con il docente che gira a turno da una sezione strumentale all'altra. Ma questo implica intricate questioni di responsabilità in merito all'obbligo della vigilanza. A questo proposito, e a semplice titolo esemplificativo della complessità della materia, si invita a leggere l'allegato 5 in Appendice: “*Vigilanza sul minore e responsabilità del docente*”, di Maria Cristina Paletti²².

²² Articolo pubblicato nel sito “Educazione&Scuola”, www.eduscuola.it, Reg. Tribunale Lecce n. 662 del 01.07.1997, direttore responsabile: Dario Cillo, per gentile concessione.